

LA PRESENZA DEGLI STUDENTI IMMIGRATI NELLA SCUOLA ITALIANA: TRA POLITICHE PUBBLICHE E RUOLO DOCENTE, QUALI EVOLUZIONI?

La scuola italiana accoglie circa 826mila alunni stranieri o nati in Italia da genitori stranieri, stando agli ultimi dati forniti dal MIUR sull'anno scolastico 2016/2017. Dagli anni '90 la loro presenza è in costante aumento. Oggi, al contrario di allora, molta parte di questi studenti è di cosiddetta seconda generazione: sono nati in Italia da genitori stranieri o sono giunti nel nostro paese prima di intraprendere gli studi, ma la legislazione italiana e le modalità di raccolta dati del MIUR non permettono di distinguerli subito da coloro che hanno svolto una parte del loro percorso scolastico nel paese d'origine, o sono stati impediti dal farlo dalle condizioni sociali ed economiche che vi hanno vissuto. Per queste diverse tipologie di studenti dovremmo pensare a differenti modalità didattiche ed educative, cosa che non sempre avviene.

La politica di accoglienza della scuola italiana si basa sul principio dell'educazione interculturale, secondo il modello nato nel 2007 con il documento *La via italiana per l'educazione interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, redatto dall'Osservatorio allora istituito dal Ministero e confermato dalle *Linee guida* del 2014. Una scuola che non si vuole assimilazionista ma nemmeno semplicemente multiculturale. L'intenzione sulla carta è quella di promuovere il dialogo e l'interazione tra le culture presenti nella scuola.

Nei fatti le politiche scolastiche e pubbliche si sono trasformate nel corso degli anni nella maggior parte dei casi in peggio. In generale, i fondi per i corsi di alfabetizzazione sono diminuiti e sono sempre più legati a progetti di varia natura (in primo luogo i PON), mentre non si è mai sviluppata una politica scolastica organica di sostegno al percorso di studi complessivo di questi ragazzi (acquisizione dell'italiano per lo studio, possibilità reale di accedere a ogni percorso di studio e non solo a quelli considerati più semplici, collocazione all'interno di un contesto economico di crisi, solo per fare degli esempi). Il tutto si è inquadrato in politiche pubbliche sempre più "respingenti" e "segreganti" e in un clima di razzismo e xenofobia sempre più manifesto. Politiche che vanno di pari passo con la polarizzazione tra scuole "di ricchi" e scuole "ghetto di poveri" (tra cui appunto gli studenti di origine straniera), dove le problematiche etniche e sociali s'intrecciano. Questo processo, nei fatti, aumenta l'inequità del sistema scolastico, provocando differenze tra scuole in termini di risorse, opportunità formative, sbocchi per la continuazione degli studi. Che effetto può avere tutto questo sulla qualità dell'istruzione e sulla sua equità?

Gli interventi di formazione su questi temi sono quasi sempre incentrati sui metodi di accoglienza, gestione del gruppo classe, insegnamento della lingua seconda, questo corso si pone invece una questione a monte: **la via scelta dalla scuola italiana è realmente inclusiva e costruisce una dimensione di scambio paritario tra studenti autoctoni e studenti di origine straniera?** La prospettiva culturalista che si è imposta tiene conto realmente delle condizioni materiali degli studenti immigrati e delle loro famiglie? Che cosa si intende per "condivisione interculturale", "cittadinanza attiva", "condivisione di regole e di valori", parole chiave delle linee guida? In questo senso approfondiremo il concetto di *civic integration*, cercando di intrecciare la sua analisi con quelle di matrice antropologica, che vedono nella differenza culturale una assoluta ricchezza. Per calare questo discorso nella pratica didattica ci chiederemo come sia realmente possibile un intervento educativo in favore dei ragazzi di origine straniera nel contesto attuale che comprende necessariamente anche la realtà sociale, lavorativa ed economica delle loro famiglie. Ci chiederemo anche se sia possibile risolvere la questione, come recentemente ha fatto il MIUR, facendo degli studenti immigrati una tipologia particolare di alunni con Bisogni Educativi Speciali. Tutto ciò a partire dalla battaglia per una scuola più equa, inclusiva e non segregazionista che garantisca effettivamente pari opportunità a tutti gli studenti.

Obiettivi

Acquisire consapevolezza dell'attuale contesto legislativo e di politiche pubbliche nei confronti degli immigrati; Acquisire consapevolezza del contesto socio-economico in cui vivono le famiglie immigrate; Riflettere sulle ricadute che tali contesti hanno sul lavoro quotidiano in classe; Riflettere sui concetti di integrazione e inclusione, con particolare riferimento alla *civic integration*; Acquisire strumenti e metodologie di base per lavorare in classe con gli studenti di origine straniera e italiani.

Competenze sviluppate

Migliorare la propria consapevolezza del contesto normativo, sociale ed economico in cui si colloca il lavoro scolastico con gli studenti immigrati; Collegare il lavoro in aula con il contesto di vita che gli studenti stranieri e italofofoni vivono; Imparare ad utilizzare alcuni strumenti di analisi e didattici che migliorino l'azione didattica.

Durata

25 h (8 in presenza e 17 on line)

PROGRAMMA DETTAGLIATO

MODULO A- on line. L'attuale contesto di politiche pubbliche e scolastiche nei confronti degli studenti di origine straniera

Metodologia: E-learning (su piattaforma moodle). L'accesso e l'utilizzo della piattaforma, estremamente intuitivo verranno brevemente illustrati sia per iscritto all'atto dell'iscrizione, che in presenza all'inizio dell'incontro.

Quando: 8 ore da svolgersi entro la giornata in presenza

Contenuti:

- Il quadro delle politiche migratorie italiane, con particolare attenzione all'*Accordo di integrazione* e al *Piano di integrazione*
- La legislazione sull'accoglienza dei minori stranieri a scuola (in particolare le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli studenti stranieri* del Miur del 2014).
- Alcuni approcci critici (brevi estratti di pubblicazioni scientifiche in materia, di approccio sociologico, antropologico e didattico)

MODULO B in presenza. Il contesto socio-economico in cui si inseriscono gli studenti migranti e le loro famiglie [non va bene, ma non mi viene in mente una cosa breve e adatta]

Metodologia: incontro in presenza

Quando: 5 aprile 2019, dalle ore 08.30 alle ore 13.30

Contenuti:

- Introduzione a cura di Lorenzo Giustolisi, CESTES Proteo
- Il modello di integrazione italiano: quali approcci e significati;
Dott. Enrico Gargiulo, ricercatore, Università Ca' Foscari di Venezia
- Gli immigrati nel contesto socio-economico e legislativo italiano: l'ultimo anello della catena di produzione del valore
A cura di Patrick Konde, responsabile USB migranti Regione Piemonte e CISPM (Coalizione Internazionale Sans-Papiers e Migranti)
- Quale lo stato dell'arte nella scuola italiana? Presenze, politiche di integrazione, didattica.

A cura di Lucia Donat Cattin, docente di italiano L2 specializzata in educazione interculturale, USB Scuola Lombardia.

MODULO C in presenza: Strumenti didattici e di analisi per la gestione della classe multiculturale

Metodologia: workshop laboratoriale

Quando: 5 aprile 2019 dalle ore 14.30 alle ore 18.30

Contenuti: I partecipanti potranno scegliere tra tre workshop (la scelta andrà effettuata al momento dell'iscrizione)

- Analisi linguistica dei documenti del MIUR: un'impostazione segregazionista e disciplinante? Ricadute didattiche
A cura di Enrico Gargiulo, ricercatore, Università Ca' Foscari di Venezia
- Cinema e migrazioni: strumenti didattici per il lavoro in classe
A cura di Lucia Donat Cattin, docente di Italiano L2 specializzata in educazione interculturale, USB scuola Lombardia
- Pedagogia delle diversità culturali: è possibile praticarla in un'ottica di scambio paritario tra i soggetti?
A cura di Maurizio Disoteo, docente di Italiano L2 specializzato in educazione interculturale e ricercatore, USB scuola

MODULO D: Esercitazioni on line

Metodologia: E-learning

Quando: 9 ore da svolgersi tra il 5 aprile e [inserire termine corso]

Contenuti: a partire dagli argomenti affrontati nei laboratori si proporrà un'elaborazione personal e un questionario di valutazione del corso.

Il CESTES è un ente accreditato dal MIUR ai sensi della Direttiva 170/2016.

Il corso è riconosciuto ai fini del Piano Nazionale di Formazione docenti